

Il sole a picco

8

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

in copertina: Federico Paris Galiana

ISBN: 978-88-7853-233-5

ISBN EBOOK: 978-88-7853-423-0



© 2010 Edizioni SETTE CITTÀ

Via Mazzini 87 01100 - Viterbo

Tel +39 0761 304967 Fax +39 0761 1760202

www.settecitta.eu

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti relativi al corredo iconografico della presente opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

Romano Scriboni

GALIANA

una storia apocrifa

SETTE CITTÀ

a Caterina e Filippo

Galiana

Bello come nostro Signore Gesù Cristo, ma non altrettanto misericordioso. Così di Giovanni, Signore di Vico, sussurravano le donne che se n'erano innamorate.

E a ragione, perché lui, con la sua barba rossiccia, il corpo prestante e due occhi più verdi dello smeraldo, soggiogava fanciulle e maritate ma trascorso il piacevole tempo della conquista le abbandonava.

Solo una aveva resistito al suo fascino. La donna che a Viterbio - e in ogni luogo dove si era sparsa la fama della sua leggiadria - era nota come la bella Galiana.

Un viso diafano, dove risaltava il rosso carnoso delle labbra. Occhi azzurri. Lunghi capelli corvini, lisci come seta. Un colle esile e così delicato che quando beveva il rosso vino di Marta le traspariva dalla gola.

Una figura slanciata di donna che, nelle movenze, mostrava ancora intatta la conturbante grazia della fanciulla. Tale appariva, a chi la vedeva, la bella Galiana, che le donne invidiavano e gli uomini desideravano.

Come Giovanni, Signore di Vico, che il 7 giugno del 1158, in sella a un nero e maestoso cavallo mosse dai suoi vasti possedimenti di Vico alla volta di Viterbio.

Giovanni da Vico

Chi allora si dirigeva dal lago di Vico a Viterbio si inerpicava, per un buon tratto di strada, sulle falde dei monti Cimini. Attraversava un fitto bosco di querce, di

olmi e altissimi faggi, popolato da irsuti cinghiali (di cui una volta il più terribile era stato il divoratore di vergini Caledonio) poi, dopo essersi inoltrato nel territorio della Pieve di San Martino, imboccava la discesa della montagna e giungeva diritto alla meta.

Fu questa la strada che percorse Giovanni. Un aspro cammino, dove i carri sobbalzavano per le asperità del ter-

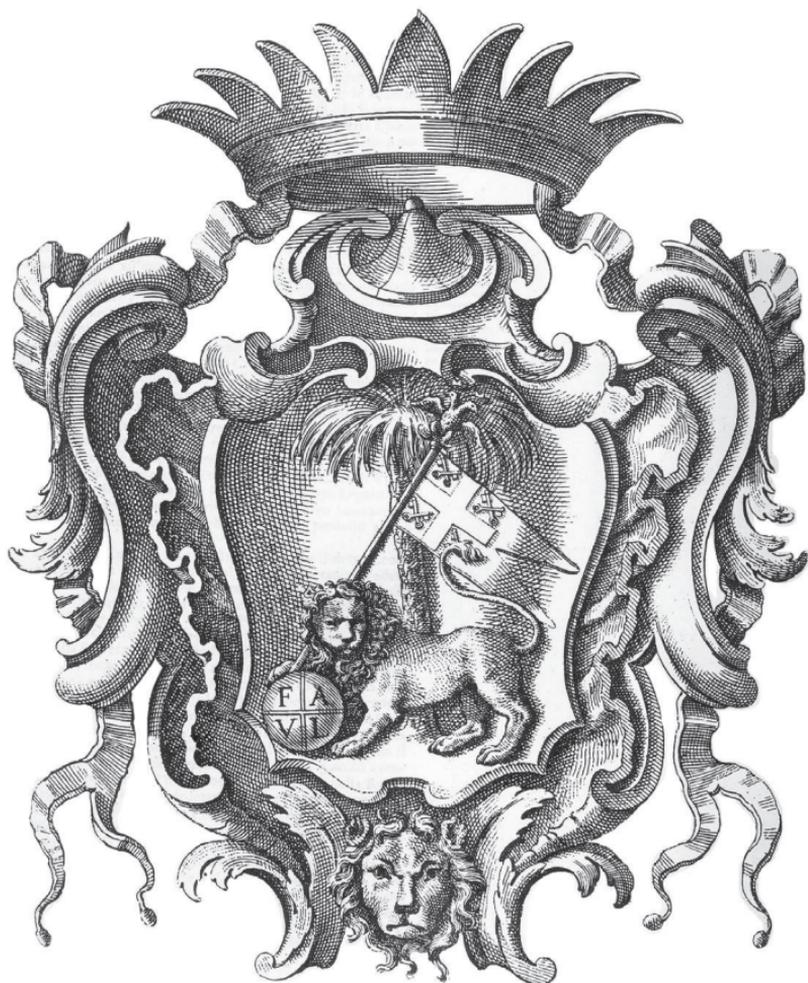


Fig. 1

reno e i cavalli sbuffavano e nitrivano a causa dello sforzo sostenuto puntando gli zoccoli nei ripidi pendii.

Il Signore di Vico era scortato da una piccola, ma agguerrita milizia, al comando del fido Guiscardo. Gli armati scortavano carri pieni di viveri per la truppa e doni da offrire al Consiglio, all'ospedale dei Pellegrini, al console della città e a sua figlia Galiana.

I regali più preziosi erano destinati a lei. A Giovanni l'aveva presentata il console l'anno prima, alla cerimonia di insediamento del Consiglio di Viterbio.

la segreta mira

Motivo ufficiale del viaggio: consegnare al console un messaggio dei principi romani per il papa Adriano IV, che di lì a poco sarebbe giunto a Viterbio. Nel messaggio i principi romani dichiaravano di essere disposti a riappacificarsi con lui superando i motivi di contrasto: l'abbandono di Roma da parte del pontefice e la sua alleanza con Federico Barbarossa a loro ostile. Il Signore di Vico coltivava però la segreta mira di convincere Galiana a sposarlo.

Da quando Guiscardo l'anno prima, la mattina dell'insediamento del Consiglio, gliela aveva indicata, mentre con passetti rapidi si dirigeva verso la Chiesa di San Silvestro e l'aveva vista volgere a tutti, come per un saluto, lo sguardo dei suoi incantevoli occhi azzurri, se ne era innamorato e non era più riuscito a dimenticarla.

Non gli importava che il console avesse in animo di darla in sposa a Guarniero, il Capitano della guardia della città. Era deciso a tutto pur di conquistarla. Se fosse stato necessario, strapparla a Guarniero anche con la forza.

Ma sarebbe stato capace di persuadere Galiana, una ragazza ancora sospesa tra i sogni della giovinezza e la realtà della vita, a sposarlo? Lo faceva sperare il fatto che nell'incontro non lo aveva mai guardato negli occhi, ma le era af-

fiorato alle gote quel rossore che, come un riflesso istintivo dell'anima, rivela l'interesse di una donna per un uomo.

A Galiana recava eccezionali doni: splendide pelli di volpe rossa, di lupo grigio e di prezioso ermellino. Ai Maggioranti del Consiglio dieci cinghiali e moltissimi fagiani. All'ospedale dei Pellegrini, sacchi di farina di castagne, nocciole, noci e tanti grossi panieri colmi di ulive e fichi seccati al sole. Al console una corta spada, forgiata dal migliore maniscalco di Roma.

il ricordo di Galiana

Intento ad evitare le asperità del terreno e preso dal ricordo di Galiana, Giovanni marciava in silenzio. Per un buon tratto di strada nemmeno una parola. Un mutismo inusuale che preoccupava gli uomini del seguito. Non sapevano come interpretarlo.

Giovanni, allentate le briglie, si faceva guidare dal destriero e rimuginava sul giorno in cui aveva chiesto a Galiana di parlarle. Lei però, con uno sguardo rapido e sorridente, lo aveva salutato, sgusciandogli dinnanzi come scivola un'anguilla dalle mani del pescatore.

Solo a pensarci, si sentiva umiliato per essersi cacciato in quella situazione. Ma come ! Lui al quale nessuna donna aveva mai negato nulla, anzi per amor suo molte giovani avevano lasciato mariti e padri.

Lui al quale bastava lanciare un'occhiata perversa ad una monacella pudibonda per farla avvampare, tremar tutta, rinnegare i voti pronunciati e acconsentire ai suoi voleri, proprio a lui Galiana aveva rivolto solo sorrisi di mera cortesia e sguardi sfuggenti.

Addirittura, nell'incontro al Castello, al suo tentativo di dirle quanto l'apprezzasse e desiderasse sposarla, lei, guardandolo con degli occhi spauriti, dopo un precipitoso saluto si era diretta verso l'amica Anna, che per tutto il